MUSEO ARCHEOLOGICO

"Luoghi di Napoli" la magia dei libri che raccontano la città

Le letture d'autore di Renato Carpentieri e Pier Luigi Razzano al Mann
I testi: "Infinito stupore", "Scala a San Potito", "L'amante del vulcano"

di **Paolo De Luca**

"Memoria e Memorie". La propria e quella degli altri: contemplare un ricordo altrui, farne parte. E magari illudersi di averlo vissuto in prima persona. Nel loro raccontare le glorie idealizzate di un passato lontano, i marmi del Mann possono fare quest'effetto. O possono fungere da cornice, stasera alle 19.30 nel Giardino delle Fontane, per il nuovo incontro della rassegna "I luoghi di Napoli, magie e incanti". Un percorso organizzato da Premio Napoli e Scabec, fatto di immagini raccontate, in questo caso dalla voce del maestro Renato Carpentieri e dello scrittore e giornalista Pier Luigi Razzano. Tre segmenti come tre quadretti, ognuno dedicato a un aspetto specifico di Napoli, riportato da selezionati libri. Si comincia proprio da "Infinito stupore" di Razzano: il volume, edito nel 2018 da Intra Moenia, è una sorta di dotta visita guidata nelle sale del museo, attraverso resoconti di Dumas, Conrad, Melville, Flaubert e sltri. «È così – spiega Razzano – che la memoria intreccia le memorie, dando il nome all'incontro di stasera». In questo caso, nella prima lettura, si parlerà di Octavien, Fabio e Max, o meglio, dei protagonisti di "Ricordo di Pompei", romanzo del 1852 scritto da di Theophile Gautier. «È la storia di tre ragazzi che vanno in vacanza a Napoli – dice ancora Razzano – Visitano il Museo archeologico e ne rimangono affascinati».

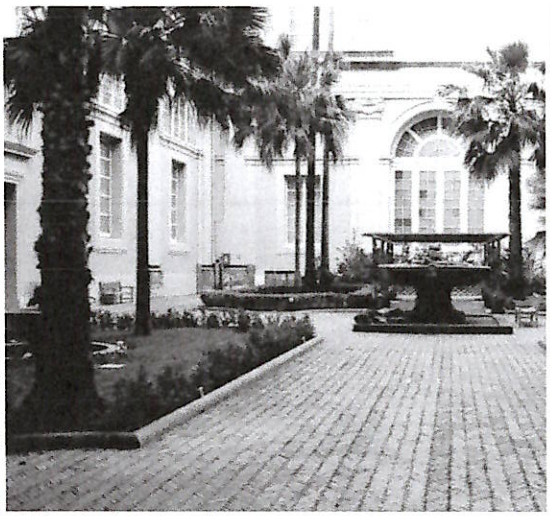
In particolare, Octavien sarà conquistato da un brandello di cenere dall'eruzione di Pompei. Tanto da convincere gli altri amici a visitare la città sepolta l'indomani. La sera, dopo aver ammirato reperti e rovine, si divertono in un'osteria del posto. Octavien beve un po' troppo, risvegliandosi nella Pompei romana, tutt'altro che morta. Qui incontra e ama Arria Marcella, scoprendo che è proprio sul suo seno che si era posato il fantomatico frammento di cenere del Mann. La storia contamina la realtà: lo stesso libro fu scritto da Gautier ispirandosi al ritrovamento nel 1772 del corpo di una fanciulla all'interno della Villa di Diomede. Lo stesso seno le si era modellato nella cenere indurita, preservandone la forma.

A proposito di intreccio tra realtà e fantasia, ricordi del passato e del presente: la seconda lettura prosegue sullo stesso registro, pur cambiando radicalmente epoca. Protagonista sarà "Scala a San Potito", romanzo d'esordio di Luigi Incoronato, scrittore illuminato (oggi purtroppo in ombra) della Napoli di metà Novecento. Le sue pagine (edite nel 1950 da Mondadori, oggi ripubblicate da Pironti) descrivono quell'umanità disperata che nell'immediato dopoguerra partenopeo cercava un rifugio sotto la scalinata della chiesa di San Potito che sta a via Pessina. «Sono gli invisibili di allora – conclude Razzano – che sembrano parlare agli invisibili di oggi, una realtà che sembra cozzare con la perfezione che ci circonda al Mann ma che lo stesso museo non ignora, accogliendola con iniziative e progetti ad hoc».

L'ultima lettura di Renato Carpentieri (attualmente impegnato anche sul set del nuovo film di Paolo Sorrentino), sarà tratta da "L'amante del Vulcano" scritto da Susan Sontag nel 1992 dopo esser stata colpita da un quadro della Napoli di fine Settecento, trovato in un mercatino di New York. In un susseguirsi di immagini e personaggi della capitale borbonica, "l'amante del vulcano" è un collezionista inglese che sfugge alla vita, rifugiandosi nella bellezza di quadri e sculture.

All'evento si potrà accedere gratuitamente, prenotandosi dalla sezione apposita del sito Scabec.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La location** Il giardino delle fontane del Museo Archeologico

Attore e regista Renato Carpentieri: stasera al Mann per "Luoghi di Napoli" alle 19.30

Associazione Scarlatti

Desiderio e Dukic concerto di chitarre

Italia, Spagna e Sudamerica. Sono le tappe di un viaggio musicale proposto da Aniello Desiderio e Zoran Dukić, due big della chitarra classica, per dare il via alla parte conclusiva della stagione concertistica dell'associazione Scarlatti, interrotta a marzo dalla pandemia. Il sipario del teatro Delle Palme, in via Vetriera a Chiaia, si rialza stasera alle 20.30 per un'esibizione che mette in fila i nomi e le opere più belle di Manuel de Falla, Enrique Granados, Isaac Albéniz, Sérgio Assad, Domenico Scarlatti, Astor Piazzolla, Joaquín Rodrigo e Paulo Bellinati (biglietti da 13 a 18 euro, info 081 406 011). Desiderio, napoletano del 1971, è diventato una presenza costante nelle ultime locandine della Scarlatti. Tra i suoi collaboratori più assidui c'è proprio Dukić, un'altra leggenda delle sei corde. **a.v.**

San Carlo

Jazzphony Orchestra un concerto a Palazzo e il Coro cambia guida

Si chiama "Invito a Corte" ed è una rassegna musicale tutta nuova ideata dal San Carlo, nel Cortile delle Carrozze di Palazzo Reale. In programma da stasera alle 20 (fino all'11 ottobre), il festival nasce «dalla ritrovata sinergia con la Soprintendenza Archeologica, il Polo Museale, Palazzo Reale e la Biblioteca Nazionale, col supporto della Regione». In questa ouverture, lo spiazzo interno dell'edificio ospiterà la "Jazzphony Orchestra", formazione di componenti del Lirico, che eseguirà i temi più significativi della tradizione operistica italiana, in chiave jazz. Le musiche originali sono composte e arrangiate da Pasquale Bardaro.

Questa la formazione dei 14 componenti: Sara Vanderwert (voce), Luca Sartori (sax alto e clarinetto), Ricardo Serrano (corno), Stefano Bartoli (clarinetto piccolo), Luca Incoronato (fagotto), Giuseppe Cascone, Francesco Capocotta e Alessandro Modesti (tromba), Gianluca Camilli e Roberto Bianchi (trombone), Pasquale Bardaro (vibrafono), Mirko Maria Matera (piano forte), Vincenzo Maurogiovanni (basso) e Pierluigi Villani (batteria). Il prossimo appuntamento sarà una duegiorni, venerdì e sabato (sempre alle 20), con "Celebri Cori d'Opera dell'Ottocento". Il coro del San Carlo, diretto da Gea Garatti Ansini e accompagnato al pianoforte da Vincenzo Caruso eseguirà i più famosi cori del repertorio lirico composti da autori come Verdi, Bellini, Donizetti, Mascagni, Leoncavallo, Bizet. A proposito di Garatti Ansini, il soprintendente Lissner ha annunciato proprio ieri l'interruzione del rapporto lavorativo. Sarà sostituita da José Luis Basso. «Desidero pubblicamente ringraziare – dice Lissner – il maestro del Coro Gea Garatti Ansini per il lavoro svolto in questi anni. Di comune accordo abbiamo deciso che la collaborazione terminerà a fine stagione 2020/2021». – **pa. de lu.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Lirico** Il teatro San Carlo

▲ **Scrittore** Marco Malvaldi

Salerno

"Colline mediterranee" musica e letteratura tra il blues e Malvaldi

di **Alessandro Vaccaro**

Musica e letteratura sono gli ingredienti del nuovo appuntamento con il "Festival delle colline mediterranee", in programma stasera alle 20,30 nell'anfiteatro della Tenuta dei Normanni, in via Giovi Bottiglieri a Salerno. L'apertura è affidata all'anteprima della sesta edizione del "SalerNoirFestival - Le notti di Barliario", con lo scrittore Marco Malvaldi che presenta il suo ultimo giallo "Il borghese Pellegrino". Il protagonista è Pellegrino Artusi, il grande gourmet che alla fine dell'800 ha unito l'Italia con il suo celebre libro di ricette "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene". Ancora una volta, come nel precedente "Odore di chiuso", il famoso esperto di manicaretti si trasforma per Malvaldi in un investigatore per caso, che riesce a risolvere un intrigato delitto grazie alla sua curiosità e alla sua proverbiale intelligenza intuitiva. Ne parla con l'autore la scrittrice Serena Venditto. La serata prosegue con il cantautore Valerio Bruner, che propone una serie di evergreen firmati da Bruce Springsteen, Bob Dylan, The Doors e Neil Young, introducendo la presentazione del volume "A noi ci piaceva il blues... ovvero tutte le strade portano a Memphis", ricco di citazioni di band, performer, pezzi che sembrano accendere nella testa del lettore una sorta di jukebox della memoria. È la storia di due amici cresciuti a pane e vinile nella Napoli degli anni '70, due ragazzi che amavano i Beatles e i Rolling Stones e sono diventati poi giornalisti musicali: Giorgio Verdelli, curatore di programmi Rai, e Antonio Tricomi giornalista di "la Repubblica", che partecipa come ospite alla serata per raccontare aneddoti e curiosità sul libro assieme a Eduardo Scotti, direttore artistico del "Festival delle colline mediterranee". Info 371 341 8949.

©RIPRODUZIONE RISERVATA